

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Evidente e chiaro è il posizionamento di ciascuno e ciascuna sui temi della sicurezza, della difesa e della militarizzazione. In molti hanno subito dichiarato la necessità di ritornare a prendere come riferimento il Manifesto di Ventotene, sottolineando con forza la necessità di investire sull'efficacia della diplomazia e sulla costituzione di un esercito di diplomatici. Trasversale e condivisa è stata, infatti, la centralità attribuita alla diplomazia, considerata strumento potentissimo e fondamentale, da ancorare a un corpo di pace e da sviluppare in coerenza con quanto già stabilisce la Costituzione all'articolo 11. Si è fatto presente che l'Europa rischia di cadere in una forma di imperialismo, creando nel corpo della società civile una vera e propria austerità di guerra.

Sul tema del riarmo, il gruppo ha espresso una posizione largamente contraria al ReArm Europe e all'idea di scaricare miliardi sul riarmo. È stata denunciata l'assenza di una vera politica estera europea e la mancanza di chiarezza sulle regole di ingaggio e sugli obiettivi in materia di sicurezza. In molti hanno dichiarato di non aver compreso appieno gli obiettivi di tali manovre. Alcuni partecipanti hanno distinto tra obiettivi offensivi, rispetto ai quali il dissenso è totale, e altri strettamente difensivi, ritenuti più accettabili. Più partecipanti hanno auspicato uno sganciamento sia dall'America di Trump sia da Israele, rafforzando invece le competenze europee e il coordinamento tra gli stati membri, prendendo esempio da esperienze come quella della Spagna.

In merito alla realizzazione di un esercito europeo, c'è chi ha ricordato la nostra adesione alla alleanza militare NATO. L'esercito europeo andrebbe in suo supporto, sebbene definisca entità distinta e non sovrapponibile. Qualcun altro ha invece ricordato la necessità di investire sul ruolo politico dell'ONU, a garanzia di maggiore diplomazia e pace.

In questo quadro, è emersa la proposta di efficientare gli eserciti già esistenti e, laddove si proceda ad acquisti in ambito militare, di farlo come Europa unita piuttosto che come stati singoli, così da generare economie di scala e risparmi significativi, evitando al contempo di favorire mercati extraeuropei. È stato proposto di stabilire un tetto invalicabile all'1% per le spese militari.